

FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO
TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

II miei peccati hanno creato una frattura tra te e me. Abbi pietà di me per la tua grande misericordia.

Abbatti il muro del mio passato, che m'isola da te, e attirami a te con forza e dolcezza, perché ti segua con amore e saggezza.

Allora potrò correre speditamente sulla via dei tuoi comandamenti, e unirmi a te inseparabilmente, mio Signore, e tu sarai con me per aiutarmi.

Santa Gertrude d' Helfta

- **BREVE PAUSA DI SILENZIO**

- **LETTURA DEL VANGELO DI MATTEO (9, 9-13)**

⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Pasto con i peccatori

¹⁰Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli.¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** (“MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?”)

- **PRESENTARE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI DI PREGHIERA:**

LIBERE

SECONDO LA PAROLA ASCOLTATA E MEDITATA (CHIEDERE GRAZIA, RINGRAZIARE, CHIEDERE PERDONO, LODE, PREGHIERE SPONTANEE E LIBERE);

E FISSE:

- per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI preghiamo
- per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM preghiamo
- per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA preghiamo
- per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE preghiamo
- per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) preghiamo

• **PADRE NOSTRO**

• **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE:**

Guida: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure
Tutti: e trasformale in fiducia!
Guida: Ricevi le nostre sofferenze
Tutti: e trasformale in crescita!
Guida: Ricevi il nostro silenzio
Tutti: e trasformalo in adorazione!
Guida: Ricevi le nostre crisi
Tutti: e trasformale in maturità!

Guida: Ricevi il nostro scoraggiamento
Tutti: e trasformalo in fede!
Guida: Ricevi la nostra solitudine
Tutti: e trasformala in contemplazione!
Guida: Ricevi le nostre attese
Tutti: e trasformale in speranza!
Guida: Ricevi la nostra vita
Tutti: e trasformala in resurrezione!

• **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

• **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

• **SEGNO DELLA CROCE**

Commento al Vangelo: Matteo 9, 9-13

Non è colpa nostra. È che siamo così abituati a leggere il Vangelo che non ci facciamo più caso; e poi il mondo in cui viviamo è diverso da quello in cui viveva Gesù. Per cui siamo capaci di ascoltare un brano come la vocazione di Matteo e rimanere impassibili, come se niente fosse – magari qualcuno può entrare in chiesa in quel momento e distrarci con un saluto o chiedendoci se il posto è libero - . La chiamata di Matteo non ci scandalizza più; eppure se solo pensassimo a quello che vi è raccontato...

Matteo è un pubblicano: Gesù lo vede seduto al banco delle imposte. Incaricati di raccogliere le imposte indirette (dazi, pedaggi, ecc.), i pubblicani erano persone doppiamente spregevoli: uno perché vivevano a spese del lavoro altrui, rubando impunemente i soldi che non avevano guadagnato; due perché praticavano un mestiere che andava evidentemente contro la Legge di Dio, infrangendo continuamente il comandamento che dice «Non rubare» (non avevano infatti uno stipendio, ma prendevano per sé una parte delle imposte riscosse). Erano persone indegne, nessuno li stimava né li rispettava; erano pubblici peccatori, che senza ritegno disprezzavano i comandamenti di Dio.

Fermiamoci un momento a riflettere; immaginiamo oggi una persona che può essere almeno un po' paragonabile ai pubblicani di allora, uno o una che tutti disprezzano perché si fa beffe della dignità altrui e la Legge di Dio se la mette sotto i piedi. Lasciamo che sorga spontanea dentro di noi la rabbia per gente di questo tipo e poi immaginiamoci Gesù che entra in casa di uno di loro e si ferma a cena, festante, circondato da questa razza di individui. È questo che ci racconta

l'evangelista, una scena scandalosa! Per forza i farisei rimangono perplessi. «Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiungessero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli». Ma cosa sta facendo, Gesù?

Questo è lui: pienamente consapevole di essere seduto a tavola in mezzo a briganti, imbroglioni e peccatori. Lo sa bene dove si trova: ci è andato apposta! Come un medico che sta con gli ammalati – ovviamente per guarirli -. Commenta sant'Agostino: «I medici come amano i malati? Amano forse le persone perché ammalate? Essi amano i malati, affinché da malati diventino sani, non perché restino ammalati. Dio ha forse amato noi peccatori perché restassimo tali? Egli ha guardato a noi come quel falegname al legno tagliato nel bosco, pensando a ciò che avrebbe fatto e non già al legno informe che era». Questo è Gesù: se sta con i peccatori non è perché condivide il loro peccato; ma proprio il contrario, perché vuole vincere il peccato, distruggerlo, guarirlo. Al di là delle azioni sbagliate di Matteo, Gesù vede la persona che la compie, vede l'uomo creato a immagine di Dio.

Matteo è un evangelista molto preciso; ai capitolo 8 e 9 del suo Vangelo raccoglie insieme 10 miracoli, coi i quali mostra quanto è grande e potente Gesù: sconfiggere ogni malattia e infermità, di fronte alla sua parola il male scompare, si dissolve. Con Gesù si è levata una luce, dice l'evangelista, che dissipa le tenebre del male e della morte (uno dei miracoli è la risurrezione della figlia di Giairo). Proprio nel bel mezzo di questo trionfo di vita, Matteo racconta il giorno in cui Gesù lo ha visto al banco delle imposte e lo ha chiamato: è un miracolo! E come alla sua parola il paralitico aveva ripreso a camminare, subito, così il pubblicano segue Gesù e diventa suo discepolo, senza esitazione. Anzi, è così grande il miracolo, che l'esattore delle tasse sarà poi uno dei dodici apostoli, scelti da Gesù per continuare la sua missione (all'inizio del cap. 10 c'è la lista completa); di più ancora: dopo la morte di Gesù sarà uno dei quattro evangelisti, testimoni credibili su cui la chiesa fonderà per sempre la propria fede. E pensare che era un peccatore incallito, uno dei peggiori...

Come tutti gli altri brani che leggeremo, anche la vocazione di Matteo ci fa conoscere un po' di più il Signore Gesù. Egli non fa azioni di forza, eppure cambia il mondo; un po' alla volta, ma con sicurezza, tira fuori l'umanità dalle tenebre del peccato e della morte. Si avvicina alla persone, parla con loro, le incontra e le trasforma; le rende simili a sé, a Dio. Come dice il profeta Osea: «Affrettiamo a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra» (Os 6,3)

Tratto da C. Broccardo, *Trenta sguardi nel Vangelo*